TORINO
Anno 78 Num. 8
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 42-042

LA STAMPA

SABATO
8 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 43-423 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

I GRANDI PROBLEMI SOCIALI

Orientamento al lavoro

Fra le parole di color oscuro con cui gli economisti sogliono indicare le varie forme di studio dei fenomeni sociali, la psicotecnica tiene un posto quasi ermetico: per il significato attribuito alla parola, ma forse, più ancora per le funzioni che si vorrebbero annettere a questa disciplina.

Anche volendo accettare la definizione di uno fra i più accreditati studiosi, il Lahy, allorquando chiamò la psicotecnica «psicologia sperimentale applicata allo studio del lavoro umano», restiamo perplessi di fronte alle sue concrete applicazioni.

E' ormai universalmente riconosciuto che i prodigiosi perfezionamenti della macchina e l'evoluzione continua della tecnica e la crescente suddivisione dei compiti e dell'attività, hanno determinato da parte del lavoratore degli apporti mentali e fisici sempre più complessi e delicati al ciclo del processo produttivo. Una scienza, dunque, sorta con l'intento di equilibrare la prestazione del lavoro umano alle esigenze ritmiche del congegno meccanico era da salutarsi con un senso di profonda soddisfazione. Senonchè, come sovente è avvenuto per le enunciazioni di pretto sapore dottrinale, la direttiva si è, se non proprio smarrita, arenata nelle secche di una realtà troppo utilitaristica per tener conto dei fini umanitari perseguiti dai principii.

In Italia la psicotecnica non si è molto sviluppata per la formazione media e piccola di gran parte delle sue industrie, ma all'estero noi la troviamo al seguito della più esasperata razionalizzazione del lavoro, ch'è quanto dire al polo opposto della sua mèta.

Spieghiamoci: la nuova disciplina, anzichè essere liberamente votata allo studio del fattore umano nel lavoro, fu interamente asservita al perseguimento di due scopi: l'accrescimento della produzione e la riduzione dei costi.

Duplice obiettivo di molta importanza per qualsiasi attività industriale, ma che occorreva non isolare dall'uomo, ch'è pur sempre al centro della produzione e dell'economia. La psicotecnica al servizio del capitalismo non poteva dare altri risultati. In Russia la nuova scienza fu essenzialmente rivolta a livellare attitudini e possibilità umane, nell'intento di servire, al di là di qualsiasi considerazione, i grandi piani della produzione bolscevica. Ovunque, quindi, furono risolte le questioni d'interesse particolaristico o di potenziamento razionale, ma rimasero insoluti i grandi problemi legati alla nuova operosità del lavoratore sul piano dei rinnovamenti tecnici e dell'interesse generale.

La psicotecnica doveva studiare il mezzo migliore per immettere la fatica dell'uomo nell'organismo della produzione e s'è, invece, per tanta parte, ridotta ad essere la consigliatrice del lavoro al posto del maggiore rendimento; avrebbe dovuto indagare le reazioni psicofisiologiche dell'operaio e del tecnico all'ambiente multitonante e assorbente della fabbrica, ed ha riempito dei formulari di esperienze sul procedere e lo svilupparsi delle attrezzature motorizzate, in relazione alle quote produttive: avrebbe dovuto condurre a fondo rilievi e riferimenti sulle conseguenze della fatica dell'uomo, portata ai limiti estremi dell'automatismo, per trarne dei preziosi ammaestramenti in materia di prevenzione degli infortuni e di malattie cosiddette professionali, e s'è limitata a segnare dei diagrammi sulla possibilità di trarre dal lavoro umano il maggior sforzo.

Consuntivo, quindi, non certo confortante, cui si contrappone con l'efficacia di un esempio modesto, ma molto efficace per i suoi valori germinali, un esperimento italiano, e più precisamente torinese. Per la prima volta, forse, da noi e non soltanto noi, la psicotecnica è stata tolta dall'influenza di una sola parte.

Il Sindacato lavoratori dell'industria ha voluto formare un gabinetto di studio, che deve i suoi esordi alla passione di un compianto studioso, il prof. Alessandro Gatti. E' stata un'iniziativa ch'è uscita ben presto dall'ambito dei tentativi, per entrare in una sfera di azione seria, precisa e concludente. La psicotecnica ha respirato l'atmosfera che il suo fondatore, il Muensterberg, si era preoccupato di crearle: la scienza sperimentale s'è veramente posta al servizio del lavoro e dei lavoratori.

In quest'opera meritevole, nella quale confluisce il tecnico, il medico ed il fisiologo, l'operaio ha sentito non più soltanto l'assillo dello sfruttamento, ma il vigore di una salvaguardia. L'orientamento professionale dei giovani — almeno per quanto ha attinenza ad una serie di esperienze — non è più avvenuto con la preoccupazione di dimostrare la capacità di uno sforzo lavorativo, ma nel proposito di valutare obiettivamente le effettive attitudini fisiche del lavoratore, per stabilirne i limiti doverosi e le necessarie proporzioni. E sotto questo profilo s'è fatto cosa meritevole non solo nei riguardi del lavoratore, ma altresì nell'interesse dell'economia, perchè si può costringere ad un'impari fatica un uomo, ma è chiaro che così agendo si anticipa quel processo di disintegrazione fisica che lo farà di peso all'intera collettività nazionale.

Il maggiore risultato conseguibile è quello di comminuire sempre la prestazione alla sua efficienza, per modo che più a lungo possibile il lavoratore possa condurre una vita operosa, intelligente, soddisfatta. Il tristissimo novero delle malattie derivanti dall'attività professionale possono in una parte considerevole essere prevenute da un avviamento al lavoro, che sfugge all'empirismo e all'interesse di gruppi particolari.

La psicotecnica d'officina o industriale, che percorrerà dei fini limitati all'esplicazione di un lavoro per il raggiungimento di una determinata quota produttiva, raggiunge sovente risultati che se in un tempo immediato sono efficaci, non reggono assolutamente ad una prospettiva meno effimera. Senza contare che l'orientamento e la selezione dei lavoratori non dovrebbero mai obbedire a dei piani aprioristici, per essere condotti alla stregua della più rigorosa e accertata obiettività. Ed ecco affiorare altri problemi di vasto interesse, che non tralascierò di prospettare su queste colonne.

Pino Bartoli

Un documento fotografico colto durante un contrattacco nella zona di combattimento sul fronte italiano: autocarri inglesi carichi di fusti di benzina colpiti e incendiati dagli aerei germanici da battaglia

Una nuova arma tedesca è entrata in azione

Cannoni che abbattono aerei a venti chilometri di distanza

I primi esperimenti dei prodigiosi "Akak,, della Marina da guerra del Reich: 9 bombardieri nemici liquidati con una sola salva sul Golfo tedesco

Berlino, 7 gennaio.

Una notizia di particolare importanza è stata diramata dall'Agenzia internazionale di informazioni attraverso il D. N. B..

Si tratta di un nuovo perfezionamento della difesa germanica che sembra destinato a sconvolgere i piani del nemico ed a porre una efficace barriera contro il dilagare del terrorismo aereo dei criminali dell'aria.

Ecco di che cosa si tratta: [illegible] *batterie di costa di grosso calibro* [illegible] *state messe in azione. Si tratta di tipi di costruzione modernissima che attualmente sono in prova, ma che fin dai primi risultati, si annunciano come particolarmente efficaci.*

Queste batterie avranno la missione di dirigere il loro tiro, oltre che su obiettivi marittimi, a mezzo di granate esplosive, pure di moderna fabbricazione, anche su formazioni di bombardieri a grande distanza che si avvicinano a grande altezza.

Questa maniera di combattere le formazioni di bombardieri nemici costringe l'avversario — come già si è potuto parecchie volte constatare — a rinunciare ai raggruppamenti di formazioni serrate, ciò che permetterà ai cacciatori germanici maggiori possibilità di attaccare l'avversario.

Finora i cacciatori e i distruttori si trovavano nella necessità di spezzare essi stessi le formazioni avversarie serrate. Grazie a questo nuovo metodo di combattimento, gli apparecchi nemici potranno, invece, essere attaccati isolatamente.

Solo oggi, intanto, si apprende che i quadrimotori da bombardamento americani sono stati abbattuti nel Golfo tedesco da una sola salva sparata da una batteria situata a circa 20 chilometri di distanza.

Questo singolare successo è stato ottenuto nella notte di mercoledì nella difesa contro un'incursione di bombardieri americani nella zona del Golfo tedesco, nel corso della quale i cannoni «Akak» della Marina da guerra hanno abbattuto, da soli, 9 apparecchi.

A questo riguardo, si sottolinea che, nella stessa notte, sono stati raccolti numerosi segnali di soccorso lanciati da apparecchi americani danneggiati durante i combattimenti aerei e dalla artiglieria contraerea germanica, e precipitati poi in mare.

Anche soltanto da queste prime e sommarie informazioni ciascuno potrà rendersi conto dell'importanza del nuovo ritrovato difensivo germanico che consentirà alla difesa contraerea mezzo per combattere i «murder incorporated».

Duri colpi della Luftwaffe attesi a Londra

Stoccolma, 7 gennaio.

«La Gran Bretagna deve attendersi di ricevere grandi colpi dall'aviazione germanica nel momento in cui questa lo crederà opportuno», ha detto un commentatore militare della Raf, secondo quanto riferisce la *Reuter*. Lo stesso commentatore ha detto, inoltre, che «la Gran Bretagna sarebbe veramente un paese di pazzi, se non pensasse di ricevere, in una delle prossime notti, un fortissimo colpo».

Apparecchi anglo-americani sorvolano la Svizzera

Un quadrimotore costretto ad atterrare nei pressi di Zurigo

Berna, 7 gennaio.

Apparecchi anglo-americani hanno nuovamente violato la sovranità aerea della Svizzera. Si annuncia ufficialmente che, alle ore dieci, diversi apparecchi sono stati avvistati nel cielo dell'Engadina, e che alle ore 12,59 un quadrimotore americano da bombardamento, entrato in Svizzera dalla parte di Rheinfelden, dopo aver sorvolato la Svizzera centrale, si è diretto verso il campo di aviazione di Duebendorf, vicino Zurigo, dove è atterrato.

Previsioni su eventuali mutamenti in seno al Governo turco

Ankara, 7 gennaio.

Si crede di sapere qui che, entro un tempo relativamente breve, si avranno dei profondi mutamenti in seno al Governo turco. Degli uomini, come l'attuale ambasciatore a Londra, Raouf Orbay, dovranno svolgere un lavoro molto più importante di quello fatto sino ad ora. Si crede possibile che una personalità delle più alte, che al presente si trova nel Governo, si ritirerà e verrà sostituita da Orbay.

7700 cannoni pesanti sul Vallo Atlantico

Berlino, 7 gennaio.

Il portavoce militare tedesco ha dichiarato che lungo il Vallo Atlantico dai Pirenei a Narvik sono stati piazzati 7700 cannoni pesanti. Sulla costa dall'Atlantico al Mare del Nord sono, inoltre, stati piazzati più di 3 mila cannoni anticarro.

Il portavoce ha aggiunto che i piani tedeschi sono completi per l'invio di grandi formazioni motorizzate in qualunque punto dove l'attacco potrà essere sferrato. Il portavoce ha poi detto non esservi dubbio che gli alleati conoscono perfettamente l'entità del sistema difensivo tedesco e delle truppe mobili che attendono solo di entrare in azione. Dato che Churchill e Roosevelt conoscono queste cifre, probabilmente essi non lanceranno la loro invasione. Anche Stalin, non vi è dubbio, conosce la potenza della difesa germanica. Resta da vedere ora se, conoscendo questa potenza, insisterà ancora per l'apertura del secondo fronte.

Il portavoce tedesco ha concluso dicendo che, dati tutti questi fatti, è certo che i soldati anglo-americani saranno falciati in massa se essi tenteranno l'invasione.

Conflitto di interessi da Tunisi a Dakar

Vivo allarme in Spagna per le mire russe nel Nordafrica

Madrid, 7 gennaio.

Il piano russo per costituire nel Mediterraneo una Repubblica sovietica, comunicato da Stalin al Comitato francese di Algeri per tramite del delegato sovietico pel Mediterraneo, Visinski, e, ultimamente, a mezzo di Benes, ha suscitato nell'opinione pubblica spagnola viva impressione.

Come è noto, il progetto del Cremlino si riferisce alla creazione di una «Federazione sovietica del Nord-Africa» con capitale federale Algeri, includente, oltre l'Algeria, anche la Tunisia e il Marocco.

Il nuovo Stato sovietico nord-africano verrebbe ad affacciarsi all'Atlantico e al Mediterraneo e, per la lunghezza delle coste che verrebbero bagnate da quest'ultimo mare e per la posizione geografica incidente baie come quelle di Biserta e di Mers el Kebir, si troverebbe a dominare strategicamente il mare latino.

In più, per la Spagna c'è questo: il nuovo Stato sovietico nord-africano, secondo le intenzioni di Mosca, dovrebbe includere tutto il Marocco e, quindi, anche la zona marocchina spagnola. Si sa, a questo riguardo, quanto gli spagnoli siano gelosi del loro Marocco che viene considerato a Madrid non come un dominio coloniale, ma come un territorio nazionale facente parte integrale della Madrepatria.

Gli scrittori ed i giornalisti spagnoli di questi ultimi anni hanno ampiamente dimostrato che Andalusia e Tingitania formano un tutt'uno geograficamente, politicamente e persino etnicamente e che lo Stretto di Gibilterra unisce non divide i territori e il sangue spagnolo del nord e del sud. Qui a Madrid si è d'accordo nel pensare che la Spagna non potrà mai, a qualunque costo, essere privata del suo Marocco. Anzi, al contrario, l'opinione pubblica spagnola negli ultimi tempi, espressa apertamente dai giornali e specialmente da quel sensibile organo del Governo che è il settimanale El Español diretto dallo stesso Ministro della Propaganda e Stampa, si è sempre orientata a considerare la necessità ed i diritti storici etnici e geografici della Spagna ad allargare il proprio territorio marocchino a spese del Marocco francese. Non è mistero per nessuno che il Governo spagnolo rivendica Orano e Casablanca, le cui sorti dovrebbero essere riunite al Marocco spagnolo.

Questi ambienti di governo, prudentissimi e pronunciarsi in questioni internazionali nell'attuale delicato momento bellico, non hanno ancora fatto alcuna dichiarazione al riguardo dei progetti sovietico-degaullisti per il Nord-Africa, ma il pubblico attende con ansia una precisa affermazione governativa a salvaguardia dei diritti e degli interessi peculiari e vitali della Spagna, tanto più che si tratta, questa volta, di difendersi e di reagire contro il bolscevismo pur nella sua forma imperialistica, e si sa che il bolscevismo è considerato il nemico numero uno, se non da tutto il popolo spagnolo, certamente e assolutamente dal Regime di Franco.

Si è d'opinione qui che Inghilterra e Nord-America dovranno, per forza di cose, opporsi al piano sovietico della «Repubblica federale comunista del Nord-Africa». L'Inghilterra non vorrà certo abbandonare le basi tuniine ed ha fatto intendere, per varie vie se non ancora ufficialmente, di volervi restare insediata per sempre. Così pure gli americani, che sono sbarcati nell'Africa occidentale francese e nel Marocco con la precisa intenzione di non andarne più via e di rimanere insediati almeno a Dakar e a Casablanca, non possono assolutamente — si considera qui — accettare l'imposizione di Mosca. Si sa, però, quanto bisogno dei russi abbiano in questa guerra e Londra e Washington, e quanti roos; siano disposte ad ingoiare per l'occasione. E' mai possibile, dicono gli spagnoli, che inglesi e americani si siano ridotti al punto da accettare come ordine un qualunque desiderio di Stalin? E' mai possibile che tutti gli «ultimatum» del Cremlino vengano metodicamente incassati dai governi di Londra e Washington?

Degno di nota, sui giornali spagnoli di oggi, è, pertanto, l'articolo del corrispondente dell'Alcazar da Parigi, dove viene messo in luce che l'opinione pubblica francese, non ostante la sua indifferenza, comincia a preoccuparsi vivamente dell'azione condotta dalla cosidetta Commissione del Mediterraneo che è, in pratica, alle dirette dipendenze di Mosca e costituisce uno strumento per la bolscevizzazione dell'Europa.

La Spagna, insomma, attende gli avvenimenti fermamente fiduciosa nel suo esercito che mai, forse, nella storia dell'ultimo secolo, è apparso tanto forte e agguerrito come ora.

Non a caso la stampa madrilena mette in grande risalto il discorso del Caudillo in risposta al discorso del Ministro della Guerra, generale Asensio, che gli assicurava, per ogni evenienza, il totale e pronto appoggio dell'esercito.

Il Generalissimo Franco ha, tra l'altro, dichiarato che l'alto valore e lo spirito eccellente dell'esercito spagnolo e dei suoi ufficiali e generali sono più che sufficienti a garantire l'avvenire del popolo e a proteggere la libertà e l'indipendenza della Spagna. Parole altamente significative, si commenta qui, nella speciale contingenza.

Una nota della "Corrispondenza Repubblicana,,

Il caso dell'ammiraglio Bergamini

Comandante della Flotta l'8 settembre, voleva evitare l'onta della consegna al nemico, ma fu vittima del destino avverso

Roma, 7 gennaio.

La *Corrispondenza Repubblicana*, sotto il titolo: *Il caso dell'ammiraglio Bergamini*, pubblica la seguente nota numero 25:

Dal caso Messe al caso Bergamini. Là era la storia di un bravo generale che ha rinnegato alla fine il suo passato di fedeltà e di valore; qui è la storia di un ammiraglio sfortunato, già sepolto con la sua nave in fondo al mare e fatto segno ora ad una speculazione indegna da parte del regio governo fuggitivo. Non vi è delitto più infame che tradire i morti. I morti, si sa, non parlano.

E' facile fare mercato del loro onore. Ma per sua buona ventura l'ammiraglio Bergamini ha lasciato le testimonianze inoppugnabili della sua dirittura di marinaio e di italiano. E noi, per quanto lontani ormai dalle vicende e dagli uomini del recente amaro passato, rivendichiamo il privilegio di difendere la memoria di quel galantuomo, chè non è giusto che si violenti la storia e che si infanghi la figura di un capo rimasto solo al disopra del triste traffico che ha portato al nemico le nostre navi, sudore e sangue del popolo.

Ecco i fatti. Alle 2 di notte del 9 settembre, e cioè poche ore dopo la proclamazione dell'armistizio badogliano, usciva dalla Spezia, al comando dell'ammiraglio Carlo Bergamini l'intera squadra con rotta verso la Maddalena. Durante la notte si univano alla formazione, che avanzava a velocità ridotta, tre incrociatori provenienti da Genova. Dopo dieci ore di navigazione, vale a dire a mezzogiorno, quando la squadra era in vista delle Bocche di Bonifacio e aveva già assunto la linea di fila verso i previsti ancoraggi, una squadriglia di cinque bombardieri tedeschi sbucata fra lo azzurro e le nubi, agganciava sulla formazione, che in virtù del tradimento era diventata per i germanici una formazione navale nemica e quindi legittimo obiettivo di attacco, una serie di bombe con mira particolare alle corazzate.

Parapiglia delle navi, con rapide accostate a diritta e a manca; ma poi, è stata questione di un attimo, l'unità da battaglia *Roma*, centrata nella Santa Barbara, dopo una violenta esplosione si spezzava in due e sprofondava negli abissi nello spazio di pochi minuti.

Fermo al suo posto di comando, l'ammiraglio Bergamini seguiva il destino della nave scomparendo tra i flutti. Al soccorso dei naufraghi sostavano l'incrociatore *Attilio Regolo*, alcuni cacciatorpediniere e torpediniere. Questo nucleo di unità con il carico di superstiti si dirigeva in un porto neutrale (Spagna) dove più tardi fu internato.

Intanto il grosso della squadra aveva già preso il largo alla velocità di trenta miglia con rotta iniziale verso le Baleari. Poi, quasi a seguito di un improvviso pentimento, la formazione puntava a sud incontro al porto di Bona per riparare nelle mani del nemico. E il tradimento aveva così il suo epilogo.

Fin qui la nuda e controllata cronaca dei fatti.

Ora succede questa cosa che potremmo definire enorme: l'annunzio solenne dato dal governo del piccolo re che l'ammiraglio Bergamini, in omaggio alla memoria, viene promosso Ammiraglio d'Armata per aver trovato gloriosa morte nell'adempimento della sua missione di consegna della flotta agli anglo-americani. Siamo di fronte a un documento di volgarissima malafede.

E allora, prove e testimonianze alla mano, possiamo precisare formalmente che l'ammiraglio Bergamini, se fosse rimasto in vita, non avrebbe mai consegnato le navi al nemico. Ecco infatti le precise direttive da lui impartite in conclamato clima di armistizio a tutti gli ammiragli comandanti delle unità della flotta:

1) Mai e poi mai le navi dovranno cadere in mano del nemico;

2) Se fossero stati gli anglo-americani a volere impadronirsi delle navi con la forza, ordine alle navi di reagire a attaccare con le armi e, in caso disperato, ordine di autoaffondarsi.

Con le mani bloccate entro la morsa degli ordini ricevuti, Bergamini parlava quel giorno col cuore in gola, affranto dal dolore, ma non aveva per nulla abdicato alla sua dignità di marinaio. Era già su di un piano elevato rispetto alla statura di tutti gli altri capi militari invischiati nel tradimento da loro pensato e voluto fino alle conseguenze estreme. Molti ufficiali tra quelli che, in obbedienza all'esempio e agli insegnamenti di quest'uomo, oggi militano sotto la bandiera della Marina repubblicana, sono buoni testimoni delle fiere intenzioni espresse dall'ammiraglio nelle ore angosciose che precedettero l'uscita in mare delle navi.

Col comandante Bejocchi, ad esempio, come cogli altri, egli si espresse testualmente (8 settembre): *Io intendo portare la flotta in un ancoraggio italiano o in altro ancoraggio al di fuori di ogni estranea ingerenza; non consegnerò mai le navi al nemico.* E nell'abbracciare il suo ufficiale soggiunse: *Ma la mia è una illusione; penso che non ci vedremo più: bisognerà andare a picco.* Fece rotta, infatti, come si è visto, per la Maddalena, terra italiana, sperando di potervi riparare la squadra. Sulle soglie di quel porto la sua nave venne fulminata.

Fino a quel momento la flotta era integra nel suo onore. Caduto l'ammiraglio, salvo le poche eccezioni delle navi che gli erano rimaste fedeli autoaffondandosi o internandosi in porti neutrali, cadde un anche le sue consegne. Il grosso della squadra passò al nemico.

E qui tornerebbe istruttivo citare i profili dell'ammiraglio Oliva, del capitano di vascello Taliarigo e degli altri fautori del tradimento, della sua squadra e della resa. Molti veli sono caduti, le responsabilità vanno sempre più a fuoco.

Sulla scorta di freschi e esaurienti rapporti pervenutici dall'altra parte della barricata, sarebbe facile, se carità di Patria lo consentisse, di ricostruire scena per scena il clima ambientale di qualche nave, dell'incrociatore *Eugenio di Savoia*, ad esempio, e seguire poi da Bona a Malta, da Alessandria a Taranto, i casi, le avventure, gli atteggiamenti dei signori ufficiali ivi imbarcati.

In piena atmosfera di tradimento, l'ammiraglio Bergamini fu anch'esso, dunque, tradito.

Di quanto si è detto sopra esiste la documentazione più ampia, autocevole e definitiva. E gli si vuole ora imporre la aureola eroica dell'armistizio, quando ne fu invece, la prima vittima, il primo martire. Ripugnante gioco che offende la memoria dello scomparso, l'onore dei suoi figli, la nostra dignità di italiani veri.

Ed ecco perchè siamo lieti e fieri di proclamare che l'ammiraglio Bergamini non è caduto sul tragitto che porta alla diserzione, ma è caduto durante la rotta liberamente scelta che sul mare italiano congiunge due terre italiane. Questo vale a imporlo al nostro rispetto, se già da tempo non si fossero imposte alla nostra ammirazione le sue stupende virtù di uomo e di soldato: energico, buono, valoroso, infaticabile, diritto.

Carlo Bergamini non era della tempra dei generali e degli equipaggi che hanno calpestato e insultato il sacrificio dei morti. Inutilmente essi lo chiamano in causa per coprire e riabilitare in qualche modo con la sua figura pulita, l'osceno mercato dell'8 settembre. Egli non può essere con loro: perchè è rimasto a presidio del[illegible]

La Marina del Reich all'attacco delle rotte nemiche

La carica delle motosiluranti al largo della Cornovaglia

5 navi mercantili ed una nave di scorta affondate

Berlino, 7 gennaio.

Un merito al successo riportato da motosiluranti tedesche al largo della punta estrema della contea inglese di Cornovaglia, dove l'altra notte sono state affondate cinque navi mercantili britanniche, per complessive 12.500 tonnellate, ed una di scorta al convoglio, l'Agenzia internazionale d'informazioni comunica ed il D. N. B. *trasmette che, per la prima volta durante questa guerra, motosiluranti tedesche sono penetrate nelle estreme acque sud-occidentali dell'Inghilterra, attaccando di sorpresa le navi di un convoglio e quelle di scorta, in modo tale che nessuna di esse ha potuto difendersi con efficacia e successo.*

I paraggi dove, poco prima delle tre dell'altra notte, è avvenuto l'attacco diretto dal capitano di corvetta King, decorato pochi giorni addietro con le fronde di quercia al cavalierato della Croce di ferro, sotto gli ordini del capitano di vascello Mueller, si trovano fra Land's End e Lizard Head, un po' ad oriente delle Scilly, rotta molto frequentata da piroscafi e ben nota ai marinai.

Le motosiluranti tedesche hanno avvistato il convoglio nemico verso le ore 2,30, fra le punte delle isole inglesi situate a sud-ovest, vale a dire ben lontane da ogni base tedesca.

Sono state, a tutta prima, avvistate due navi di scorta le quali, ben lontane dal supporre la presenza di forze avversarie, malgrado il tempo insolitamente chiaro, il mare calmo, l'ottima visibilità e il vento moderato, non hanno scoperto la flottiglia tedesca che si apprestava all'attacco ed hanno continuato la loro rotta.

Il convoglio, circondato da forte scorta, si avvicinava e stava per avviarsi verso la Manica, senza rendersi conto che si trovava nel mezzo della flottiglia di motosiluranti tedesche in stato di allarme.

Le vedette tedesche, che avevano la luna alle loro spalle, hanno attaccato improvvisamente, affondando quasi subito una nave da rifornimento, o nave officina, a quattro alberi, di circa 3500 tonnellate; questa nave, dopo essere stata colpita da siluri, si è spezzata in due ed è colata a picco rapidamente.

Quasi contemporaneamente, un'altra nave di 2 mila tonnellate, silurata da una seconda motosilurante tedesca, ha cominciato ad imbarcare acqua, affondando.

Durante la carica seguente, la stessa gruppo di motosiluranti ha osservato una forte esplosione nel mezzo di un grosso piroscafo; di questa esplosione è stato però impossibile constatare gli effetti.

Nell'intervallo, altre motosiluranti, malgrado l'accanita difesa delle navi di scorta, sono passate all'attacco, effettuando una manovra di accerchiamento, nel corso della quale hanno colpito una petroliera di 3 mila tonnellate a carico completo, una nave dello stesso tonnellaggio ed una terza nave di circa 1500 tonnellate pure a carico completo. L'ultimo siluro che restava alle unità germaniche è stato diretto contro una nave di scorta che seguiva il convoglio e che, colpita, è affondata.

Così, l'attacco effettuato da motosiluranti tedesche nei paraggi occidentali dell'Inghilterra, dove unità di questa classe non avevano ancora operato, è terminato con un pieno successo. Il successo è tanto più notevole in quanto è stato ottenuto malgrado la forte scorta che non ha potuto intervenire e si è dimostrata incapace a proteggere il convoglio.

Dopo l'attacco, nel corso del quale è stato impiegato un tempo relativamente breve, si avranno dei profondi mutamenti in seno al Governo turco. Degli uomini, come l'attuale ambasciatore a Londra, Raouf Orbay, dovranno svolgere un lavoro molto più importante di quello fatto sino ad ora. Si crede possibile che una personalità delle più alte, che al presente si trova nel Governo, si ritirerà e verrà sostituita da Orbay.

L'Immane lotta sul fronte orientale

Chirovograd Berdicev Propoisk e Vitebsk cardini dell'accanita incessante battaglia

Berlino, 7 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore di Chirovograd, il nemico ha aumentato la sua pressione. Gli attacchi di poderose formazioni di fanteria e di mezzi corazzati hanno potuto essere contenuti dalle due parti della città con l'appoggio dell'arma aerea. 51 carri armati nemici sono stati distrutti. A nord della città, le nostre truppe hanno ricacciato i sovietici con contrattacchi, catturando 30 cannoni. Il nemico ha subito gravi perdite in uomini e materiali.

Anche dalle due parti di Berdicev continuano con alterne vicende i violenti combattimenti con forze nemiche numericamente superiori.

Ad occidente di Propoisk, sono falliti in parecchi punti attacchi sferrati dai sovietici che hanno subito elevate perdite umane.

Presso Vitebsk, le nostre truppe hanno ottenuto un nuovo e completo successo difensivo, sventando forti tentativi di sfondamento sovietici e distruggendo 49 carri armati nemici.

Sul resto del fronte orientale non si sono svolti che combattimenti d'importanza locale.

Nella parte occidentale del fronte dell'Italia meridionale, sono falliti anche ieri parecchi attacchi lanciati dal nemico con un forte appoggio d'artiglierie e di mezzi corazzati. Un'infiltrazione locale è stata arginata. Un'altra infiltrazione a nord-ovest di Mignano è stata eliminata in contrattacco. Nei rimanenti settori la giornata è trascorsa calma con azioni di carattere locale.

Motosiluranti germaniche, al comando del tenente di vascello Karl Mueller, hanno attaccato, il 6 gennaio, la rotta dei convogli britannici presso la costa sud-occidentale dell'Inghilterra, colando a picco 5 navi per 12.500 tonnellate, nonchè un battello scorta che facevano parte di un convoglio fortemente protetto. Altre navi sono state danneggiate con siluro. La formazione germanica è rientrata al completo e senza danni alla sua base.

Sull'Atlantico, caccia germanici hanno fatto precipitare un grosso aereo britannico del tipo «Sunderland».

Le forze della difesa hanno abbattuto sui territori occupati ad occidente 7 aerei britannici per azioni da bassa quota. La scorsa notte, bombardieri britannici isolati hanno attaccato località della zona industriale renano-westfalica.

Secondo informazioni di fonte militare competente, frattanto, i principali campi di battaglia sono attualmente nelle zone di Zitomir, Berdicev, Vitebsk, Nevel e della grande ansa del Nipro, nelle quali i russi stanno sviluppando tutti i loro sforzi per ottenere un successo strategico decisivo.

I concentramenti di truppe sovietiche nelle regioni di Cercassi ed i preparativi per una nuova fase della battaglia per la Crimea, come pure intorno a Saporoge e Nicopol sono ritenuti indizi certi di un'ulteriore maggior attività nemica in queste zone.

L'obiettivo principale delle forze armate tedesche, pertanto, è quello di distruggere, il più che sia possibile, le divisioni nemiche e di mantenere integra la potenza d'attacco delle forze combattenti, secondo criteri che, in migliori condizioni di stagione, sono alla base per una nuova offensiva tedesca. Secondo questi stessi criteri, è di secondaria importanza se nuovi territori dovranno, o meno, essere ancora abbandonati.

Terrorismo anglo-sassone

Le località bombardate nel mese di dicembre

Duemila edifici distrutti o danneggiati - 857 morti, 1790 feriti

Roma, 7 gennaio.

Anche nel mese di dicembre città, villaggi e perfino cimiteri hanno subito l'offesa aerea degli anglo-americani, i quali si sono accaniti con intensificata ferocia contro popolazioni inermi, non risparmiando abitazioni civili e opere d'arte.

Si sono verificati incursioni sulle seguenti città e località:

Albenga (Savona), Alberiano (Vicenza), Arcignano (Vicenza), Ascoli Piceno, Aulla (Apuania), Badia Pevelina (Padova), Boara Padovana, Borgo San Lorenzo (Firenze), Ponsacco (Pisa), Cagannoli (Pisa), Cascina (Pisa), Centocelle (Roma), Certaldo (Firenze), Civitavecchia (Roma), Cuneo, Diano Marina (Imperia), Empoli, due volte, Ferrara, Finale Ligure, Foligno, Fontanella (Treviso), Isola Sacco (Pola), Manzanè (Treviso), Navacchio (Pisa), Padova, due volte, Pavia, Pesaro, Pescia, Pieve di Sacco (Padova), Pistoia, Pontedera, Pontassieve (Ancona); Porto Buffalè (Treviso), Porto Santo Stefano (Grosseto), Prato, Prata di Pordenone, Ravenna, Recco, Rotarbido (Pavia), Riccione, Rimini, Rivanazzano (Pavia), Roma, Saliceto (Vicenza), S. Arcangelo (Forlì), Sanremo, San Stino di Livenza, San Vendemmiano (Treviso), Savona (da un sottomarino), Seniigallia, Torino, Tortona, Vado (Savona), Viareggio, Vicenza, Villa (Treviso), Villanova-Albenga, Zoris (Padova), Zara, Zoagli (Genova).

Dai dati finora pervenuti risultano edifici distrutti o danneggiati circa due mila. Le vittime sono state 857; i feriti 1790. I morti appartenenti alle Forze Armate 22.

Sul fronte italiano

L'attacco americano bloccato all'ingresso della Valle di Cassino

Fronte dell'Italia Meridionale, 7 gennaio.

In merito alla situazione del fronte dell'Italia meridionale l'*Agenzia internazionale d'informazioni* apprende, frattanto, i seguenti particolari:

«Mentre i preparativi per l'attacco effettuati dagli anglo-americani particolarmente nei settori occidentale e orientale del fronte aumentano di intensità, reparti nemici di prima linea hanno rinnovato attacchi locali presso Mignano, a nord di Venafro e lungo la costa adriatica, zone in cui si sono verificati violenti combattimenti.

«Poichè questi attacchi avevano lo scopo di migliorare le posizioni in vista della futura offensiva del nemico, la sostanza hanno fallito completamente lo scopo. Il sistema difensivo germanico costruito all'ingresso della valle di Cassino e nella regione a nord di Venafro, infatti, ha causato al nemico anche ieri alte perdite ed ha impedito le progettate infiltrazioni nelle linee germaniche.

«I combattimenti svoltisi nei giorni scorsi nella località di Rocca d'Evandro e di San Vittore hanno anche essi causato sanguinosissime perdite alle truppe di invasione.

«Ripetuti attacchi effettuati ieri da parecchi battaglioni americani lungo il torrente Peccia sono stati infranti.

«Sull'alto Appennino sono continuate le nevicate e reparti germanici da ricognizione e di assalto hanno effettuato una serie di azioni di molestia nelle linee nemiche.

«Nei pressi della costa adriatica sono continuati, da parte del nemico, i tentativi di attaccare le colline e le difese stradali, dalle quali le posizioni della VIII Armata britannica continuano ad essere dominate. Ieri sono stati respinti nuovi attacchi effettuati da reparti canadesi ed indiani. Questi attacchi sono stati fatti fallire davanti alle posizioni tedesche e sono stati catturati numerosi prigionieri, tra i quali parecchi feriti».

Tanto nel settore della V quanto in quello dell'VIII Armata si vanno intensificando da parte del nemico i preparativi per una nuova offensiva.

Una nave britannica salta in aria nel porto di Siracusa

Roma, 7 gennaio.

Nel porto di Siracusa una nave britannica carica di esplosivi è saltata in aria. Le autorità di occupazione sono alla ricerca dei responsabili di questo atto di sabotaggio che, come risulta da un bando affisso nella città, viene attribuito ad un gruppo di squadristi dalisi alla macchia, che da circa due settimane compiono azioni terroristiche con[illegible]

"S.O.S.,, di due navi presso Capo Horn

Buenos Aires, 7 gennaio.

Navi che, doppiato lo Stretto di Magellano, si accingevano a sboccare in mare aperto, sono state individuate — annunciano le radio di Buenos Aires — dalla grande nave corsara che batte l'insegna[illegible]

Macchinazioni dei fuorusciti spagnoli

Stoccolma, 7 gennaio.

Si

Italia dei poeti

In quest'amore della terra d'Italia, delle città antichissime che l'offesa guerresca lacera e distrugge, v'è un'ansietà che diviene a tratti quasi intollerabile: tesoro d'immagini, di figure, dalla natura, dagli uomini fermate, sembrava, per sempre, tra le montagne i colli il mare, nella pietra e nel marmo, con il mattone e il pennello, e che ora si frantuma, si disperde. Natura, secoli, istinto, genio, avevano creato questa cosa stupenda, l'Italia, tutta spicco e rilievo, colorata e severa, solenne e piena di grazia. Ed ora non vedi, non senti che ferite, ovunque. Ma è poi vero che tanta gloria si disperda così? L'uomo di lettere sa che in quel fatto complesso detto cultura, civiltà, distruzioni e rinascite, di aperzioni e salvataggi, strettamente s'intrecciano nel corso del tempo; e ad un'immagine altra succede, magari più intensa tra le rovine, e la figura perduta lascia trasparire altra figura, che meglio s'interna nel volume, misterioso del passato, del futuro. L'uomo di lettere sa questo, e che là ove archi e colonne si spezzano, la poesia dura; e ricorre ai libri dei poeti, ai ritmi eccelsi, ai versi fulgidi; e dall'Alighieri al Carducci ritrova integro, intatto, il volto della patria. Quale altra gente, dite, quale ebbe alle sue origini un poema come quello dell'Alighieri, nel quale — ed è miracolo — tanto fu il senso plastico, divinatorio della terra italiana, ch'essa vi appare figurata e prefigurata come per arcana visione o profezia? Diceva il vecchio Ampère che Dante è un mirabile *cicerone* attraverso l'Italia. Ma noi vorremmo dire qualcosa di più, che dei caratteri italiani, profondi, indelebili, è così contesta la *Commedia*, che quello che fu, allora, ai suoi tempi, quello che venne di diverso, di nuovo, di impensato, nel lungo ordine degli anni di poi, ciò che fu distrutto, e ciò che si trasmutò o rinacque, tutto appare, nel grande canto, visto, o presentito, o fantasticato.

Con trepidazione e sgomento pensate, che sol a uno dei siti più chiari del mondo, ove lo spirito meglio ride e s'infiora. A Firenze, poniamo, piazza Santa Trinita, la chiesa, il ponte; e vi danzarono le donne gentili, e i begli amori vi si diedero convegno si giorni del Lasca, conversando dotti e faceti: Pensate che un ordigno qualunque, un po' di esplosivo, potrebbe spegnere per sempre quell'arco di luce, quel brevissimo e interminato spazio che leva al cielo la grazia di tutta una città — e quale città! Ma poi, smarriti, e pur mossi da una fede segreta, ad altro pensate, al libro del maestro antico, e quello stesso riso divino si schiude, tra le cupezze infernali e i bagliori celesti. Terzine perfette, accenni fugaci, paesaggi grandiosi, tratti appena segnati, un'ombra, un'alba, un crepuscolo, e in quel riso sovrano ancora e sempre questa nostra Italia risorge. Sono i verdi colli del Casentino, è il Campo di Siena o nel «crudo sasso tra Tevere ed Arno» la francescana Verna; è il celeberrimo Benaco e lo stormire della pineta di Classe; è Mantova e il Mincio che si impaluda, o il «dolce piano, — che da Vercelli a Marcabò dichina». E' la stessa alpe sublime, — «dove ronca — Lo Carrarese che di sotto alberga» —, cui tanti secoli dopo si rivolgerà D'Annunzio: *Oh Alpe di Luni, — davanti alla faccia del Mare — la più bella, — rupe che s'infutura...* Paesaggi, città, tutta v'è in Dante la configurazione ideale del nostro paese. Ideale, e realisticamente infallibile:

Qual parte si riguardar la Carisenda
Sotto il chinato, quando un nuvol vada
Sovr'essa sì, che ella incontro penda...

Care torri e mura e basiliche, cara Italia su cui scorre, santamente, il soffio, il respiro dei secoli. Dobbiamo ricordare che chi meglio diffuse tra noi il senso romantico, la nostalgia della storia, e delle tracce fuggitive della storia, fu un altro poeta, il Carducci, la cui opera è straricca di paesaggi italici? Tra l'altissimo vate, e il poeta ottocentesco, e D'Annunzio raffinato, ogni lettore, pur che cerchi un poco, avrà poi, tra libri di ogni età, e di ogni stile, di che riveder, viva, e riabbracciare nello spirito, questa nostra terra, dolce e forte. Letture unsigliabili.

Tale la massa ride fragrante al verso in un festi tremo
un desiderio cano de la bellezza nulla.

Ore di struggente malinconia. Ma è poi ancora Carducci quello che, in diversa occasione e congiuntura, parlando dei versi di Goffredo Mameli, enumerava le città d'Italia così: «o Palermo, Milano, Messina, Bologna, Brescia, Roma, Venezia si levavano dalla storia raggianti di trionfo, o superbamente affocate e affumicate dalle bombe e dagli incendi, o divinamente lacere, sanguinose, straziate...». E in quello strazio, e in quell'epico levarsi, faceva lampeggiare ben altre e imperiture immagini della sacra terra italiana.

F. B.

Nomine e trasferimenti di Questori

Roma, 7 gennaio.

Sono stati disposti i seguenti trasferimenti e nomine di Questori.

TRASFERIMENTI. - Dott. Attilio Admelli, da Genova a Venezia; *senatore Alberto Cioni*, da Terni a Padova; *consigliere Arturo Bigoni*, da Forlì a Genova.

NOMINE. - PARMA: *Alberto Bettini*, primo seniore della Milizia, volontario e mutilato di guerra, più volte decorato al valor militare; PISTOIA: *Mario Chicco*, ufficiale della Milizia, squadrista, Marcia su Roma; PISA: *Ugo Bonuso*, seniore della Milizia, combattente, squadrista, Marcia su Roma; TERAMO: *Riccardo Voltarelli*, primo seniore della Milizia, combattente, comandante di squadra di azione; VARESE: *Ing. Renzo Giusti*, primo seniore della Milizia, squadrista, volontario e combattente di due guerre, decorato al valor militare; FORLI': *Guido Guidi*, combattente di tre guerre, console della Milizia, ferito di guerra, decorato più volte al valor militare.

Due anni di reclusione a un renitente alla leva

Firenze, 7 gennaio.

Perchè renitente alla chiamata alle armi in tempo di guerra, il ventenne Enzo Pierazzi è stato condannato dal Tribunale Militare Territoriale di guerra di Firenze a due anni di reclusione militare. La pena è stata differita ed il Pierazzi inviato ad un reparto in armi. *(Stefani).*

Canonica saccheggiata da dieci malviventi

Castelfranco Ven., 7 genn.

Una decina di individui armati ha fatto irruzione nella canonica di Barcon di Vedelago, facendosi consegnare del denaro, una bicicletta e vari oggetti preziosi.

L'arresto dei mandanti di un delitto passionale

Anche il sicario individuato

Milano, 7 gennaio.

La sera del 29 dicembre veniva ucciso nei pressi di Sesto San Giovanni il meccanico veneziano Giovanni Gabardo, di 35 anni. I carabinieri hanno arrestato, dopo le prime indagini, i fratelli Sardi, sospetti d'essere i mandanti dell'assassino. Ora, sempre secondo i carabinieri, anche il sicario sarebbe stato individuato nella persona del meccanico disoccupato Gennaro Garibaldo. Come si ricorderà, il delitto passionale abbia avuto carattere passionale, poichè il morto sarebbe stato l'amante della moglie di uno dei fratelli Sardi, Eugenio.

Quattro vittime dell'odio antifascista

Severi provvedimenti del Tribunale straordinario

Forlì, 7 gennaio.

La sera del 24 dicembre, a Cesena, un rinnegato freddava con un colpo di rivoltella il fascista Giacomo Rolandi, di 47 anni. A poca distanza da questo primo delitto veniva ucciso, pure a colpi d'arma da fuoco, l'allievo ufficiale Salvatore Leto, di 20 anni. Quella stessa sera, a Forlì, un pattuglione della Guardia Nazionale Repubblicana veniva fatto segno a colpi d'arma da fuoco che uccidevano un milite ed un agente di P. S.

In conseguenza di tali delitti, il Tribunale militare straordinario ha giudicato i sovversivi Roberto Venturi, Attilio Fusconi, Mario Sintucci, Dino Anselmi e Primo Sbrighi, da Cesena, imputati di attività sovversiva e connivenza con gli esecutori ed i mandanti dei delitti di terrorismo. Tutti sono stati trattenuti in segreto, salvo l'adozione di più rigorosi provvedimenti, nel caso in cui gli atti di terrorismo dovessero ripetersi.

Tre ribelli deferiti al Tribunale Speciale

Vercelli, 7 gennaio.

Sono stati arrestati e deferiti al Tribunale speciale tre individui appartenenti a bande di ribelli della Valsesia. Essi sono: Marchesini Oscar, Lamma Socrate e Bernardinello Pietro, tutti da Crevacuore.

Dieci prigionieri inglesi catturati nel Vercellese

Vercelli, 7 gennaio.

In un'azione presso Caresana, sono stati catturati, alla cascina Isoletta Uccellone, dieci prigionieri inglesi colà rifugiati. E' stato pure arrestato il fittavolo della cascina stessa.

TEATRI

« Traviata » al Carignano

Un'altra buona edizione di *Traviata* si è avuta ieri al Carignano col concorso di solerzie numero di spettatori. Protagonista della popolare e drammatica opera verdiana era il soprano Tachiko Hasegawa, e questa brava cantante, che il pubblico torinese conosce soprattutto per la interpretazione di *Madama Butterfly*, ha indovinato assolto il suo compito dando un altro saggio delle sue qualità artistiche, vocali e sceniche. E' stata calorosamente applaudita e, con lei, hanno pure riscosso la approvazione del pubblico, il tenore Agostino Cosavecchi e il baritono Pietro Gaffi. Anche il maestro Mario Braggio, che ha diretto l'opera, è stato molto festeggiato.

Oggi, alle 15,30, seconda e ultima rappresentazione di *Bohème* col tenore Antonio Salvarezza e il soprano Gina Cigna.

Domani i due applauditi spettacoli delle 15,15 *Traviata* e delle 21 *Bohème*.

CRONACA CITTADINA

Il proficuo lavoro della Commissione per gli alloggi ai senza tetto

La Commissione comunale per gli alloggi alle famiglie dei sinistrati, svolgendo la propria attività, continua a rendere preziosi servigi a quanti si trovino in condizione di aver bisogno di una nuova abitazione.

E' noto come, fin dall'inizio, il nuovo organo abbia voluto valersi della collaborazione diretta dei lavoratori; e i sindacati designarono a tal uopo cinque operai. Dobbiamo rilevare che il contributo dato da questi ultimi è riuscito particolarmente interessante; nelle riunioni quindicinali, le segnalazioni degli alloggi e dei vitti liberi si sono susseguite offrendo alle guardie giurate, preposte al servizio degli accertamenti, abbondante materiale di indagine.

Sarebbe ancor prematuro un consuntivo dell'opera svolta, ma si può fin d'ora affermare, senza tema di incorrere in esagerazioni, che centinaia di famiglie sinistrate hanno potuto, attraverso il lavoro della Commissione comunale, raggiungere una sistemazione abbastanza soddisfacente.

Va segnalato in modo particolare il fattivo e risolutivo apporto recato ai danneggiati nella recente incursione di Cavoretto: la Commissione comunale, intervenendo prontamente, ha potuto provocare il sequestro di alcune ville inabitate, e porre così quei locali a disposizione dei senza tetto.

Il buon funzionamento della Commissione municipale, che, senza formalità burocratiche, esamina la posizione dei bisognosi e con attenta sollecitudine il avvia ad una, per quanto è possibile, normalità di vita, offre lo spunto a richiamare una disposizione che, tuttora, è pressochè lettera morta: la disposizione cioè che riguarda il sorgere, in tutti i Comuni, di commissioni per l'accertamento dei locali disponibili e l'eventuale revisione dei canoni di affitto che risultassero esosi o comunque sproporzionati.

In molti paesi l'improvvisa affluenza di masse di ospiti, sfollati dai capoluoghi per sottrarsi alle conseguenze delle offese aeree, ha determinato un rialzo pronunciatissimo dei prezzi di affitto. Il legislatore preoccupatosi di ristabilire un equilibrio azionava il blocco, e disponeva che le quote di locazione venissero fissate o ridotte a giusta misura, in base agli usi e alle consuetudini locali. Per tradurre subito la disposizione in realtà, era stato ordinato alle podesterie di procedere al più presto alla formazione di commissioni, le quali dovevano provvedere d'ufficio agli accertamenti dovuti ed alle necessarie revisioni.

Fino ad oggi ben pochi hanno avuto la possibilità di constatare la benefica influenza di tali commissioni. Anzi, in molti Comuni, non ne è nemmeno avuto notizia della avvenuta nomina di esse.

Eppure il buon funzionamento della commissione cittadina ha dimostrato ch'esse possono realmente giovare, quando naturalmente siano poste in efficienza, ed in grado di funzionare. Nè può parere mai troppo tardi, incominciare di lena, allorchè si tratti di tutelare i modesti interessi di tante famiglie, che, colte alla sprovvista, e costrette al laccio di improrogabili necessità, hanno dovuto subire l'imposizione di canoni di affitto che nemmeno si pagherebbero per appartamenti signorili nel centro di Torino. Ben vengano, dunque, le sospirate ed invocate commissioni nei Comuni della provincia; e perchè il loro lavoro risponda al massimo di concretezza, si chiamino a farvi parte dei lavoratori — ad analogia di quanto si è fatto a Torino — dei rappresentanti delle famiglie sfollate. Sarà pur questo il miglior modo di risolvere delle situazioni che per evidenti ragioni di opportunità e di giustizia non possono essere abbandonate ai singoli.

QUESITI SINDACALI

◆ **Un gruppo di lavoratori stradali**, — La ditta presso cui lavoriamo ha regolato ai suoi dipendenti l'importo di 192 ore lavorative, escludendo gli sfollati, perchè questi hanno percepito già il premio di sfollamento. Ora noi chiediamo: è mai possibile che gli sfollati, i quali hanno ricevuto tale mensilità per sfollare i famigliari, le devono poi i vecchi dipendenti senza privi di questo premio?

— Occorre subito precisare: se il premio di 192 ore è quello stabilito dal recente contratto, deve essere corrisposto dall'azienda a tutti i lavoratori, indistintamente. Qualora, invece, il trattasse di una precedente concessione della ditta, non si potrebbe pretendere l'arcaneità estensione, tanto più che i lavoratori sfollati hanno già percepito una mensilità appunto sotto la voce di « premio di sfollamento ».

◆ **C. C., Asti.** — Da tredici anni sono occupato, presso una stabilimento metallurgico ed ho sempre pagato la Mutua. Recentemente ammalato, la Mutua mi disse che dovevo essere ricoverato all'Ospedale, poichè in caso contrario non avrebbe potuto indennizzarmi. Io non seguii l'istruzione e mi feci curare al dispensario antitubercolare. Ho diritto di pretendere i centoventi giorni, quali il preavviso il contratto? La Mutua insiste nell'affermare che non mi spetta nulla...

— E la Mutua ha pienamente ragione, perchè quando l'assistito non segue le sue prescrizioni — tanto più importanti nel nostro caso, trattandosi di male infettivo — perde ogni diritto. Un minimum di disciplina, non vi pare?

◆ **R. F., Torino.** — Sono occupato in qualità di operatore in un cinema gestito dall'Eiar. Alcuni mesi fa presentai la dichiarazione del comune ove ho la famiglia sfollata. Mi fu corrisposta l'indennità di 120 ore.

— L'indennità che dovete percepire è di 192 ore. Nel caso di contestazioni sull'importo o sul modo di corrisponderle, ricorgete (alla vo-

IL TEMPO e la saggezza dei vecchi

Dunque l'Epifania è passata e, ammainate le vecchie adagie pieminiese: « Tute le feste zi porta via ». In compenso: A l'Epifania, le giorna a se slonga, 'n pass ed tarunja. Infatti se la diminuzione della durata del giorno cessa col 22 dicembre, è soltanto dal giorno dei Magi che la differenza reminiscin ad essere leggermente sensibile e cioè di 9 minuti. Il 25 dicembre il sole sorge alle 8,3 per tramontare alle 16,51; il 6 gennaio spunta alle 8,7 e tramonta alle 17,9. Quest'anno, grazie alla limpidità del cielo, abbiamo netta la sensazione del piccolo miglioramento, che ci sarebbe sfuggito se le giornate fossero nebbiose o nuvolose.

Notiamo intanto che la temperatura minima si terrà, all'osservatorio del Pino, fu registrata in 964 anche zero e poichè il 7 gennaio prede fama di essere uno dei giorni più freddi dell'anno non ci resta che augurarci che così sia veramente. Le condizioni atmosferiche di questo primo mese sarebbero tutte, stando ai proverbi dei nostri antichi favorevolissime. Essi ci assicurano infatti che Seren d'invern e pienva d'istà a fan mia pòvertà e che Gené sut, tanti frut; a quei tempi in cui si pativano i pover, lè si usava pure dire: Gené pover d'acqua a fà 'l paisan rich; ai tempi nostri le cose ci paiono assai mutate, in quanto non c'è da dire che le condizioni atmosferiche abbiano troppa influenza sulle condizioni della gente nei di città che di campagna.

Altri proverbi sulla rigidità del clima ci sembrano invece di una verità che non ammette dubbio; essi ci ricordano infatti che L'inverno a l'è l'inferu d'li pover; l'inverno che A rajrisa li vej! Ma consoliamoci: El sèl a l'è la fassina d'li pover; quest'anno, non soltanto dei poveretti che ne pe di legno solare inverrà ben gradito anche a chi poverello del tutto non è.

Il caso di un sinistrato e la fretta di un padrone di casa

Nel dicembre del 1942 l'alloggio occupato da un lettore — il quale appunto ce ne scrive — in una casa di via Villafranca fu gravemente sinistrato e perciò divenne inabitabile.

Passarono alcuni mesi; verso la fine d'agosto del 1943, il proprietario di casa intimò all'inquilino di rimetterglo, entro il 31 dello stesso agosto l'importo del trenta per cento dell'affitto del dicembre; e ciò a partire dal gennaio.

L'inquilino rispose alla richiesta chiedendo al padrone di casa di quale norma si fosse forte per esigere la sua richiesta.

Quale risposta ebbe l'inquilino? Questa: il trasloco proprio nel momento dell'allarme più ribattè che, ricevuta con troppo ritardo la sua richiesta, aveva ceduto affittare ad altri l'alloggio, ma appena rimesso in ordine.

Da quale parte la ragione? Da nessuna. Meglio anzi sarebbe dire che da entrambe le parti è il torto: ed ecco il perchè.

L'inquilino, dopo che l'alloggio gli fu sinistrato, avrebbe dovuto, nel suo interesse, ricorrere al Genio civile perchè gli venisse stabilito il fitto ridotto da pagare, sino al completo ristabilimento.

Il padrone di casa non ha, a suo favore, nessuna disposizione che gli conceda di pretendere a sua libita, il trenta per cento del fitto in corso prima del sinistro.

Nè, senza arrivare alla risoluzione del contratto a tutto suo senza preventivo avviso con lettera raccomandata al proprio inquilino, egli poteva cedere in fitto ad altri l'alloggio in questione.

Stando così le cose, c'è ancora un modo di mettersi? Un modo c'è, a nostro avviso: venga restituito l'alloggio al primo inquilino; il padrone di casa, alquanto *frettoloso*, si renda chiaro conto che chiunque giudicherebbe fuor di luogo e fuor di tempo agire, com'egli ha agito, di propria testa, all'infuori, cioè, delle norme correnti e degli organi competenti.

E il buon accordo tardi fra inquilino e proprietario.

Una visita di Donne fasciste a duecento feriti ricoverati all'Ospedale Militare

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

A cura dell'Ufficio assistenza della Federazione dei Fasci repubblicani, ieri alle ore 15, un comitato di donne fasciste ha compiuto una visita all'ospedale militare di Torino ove sono ricoverati circa 900 militari feriti e mutilati, tra cui alcuni soldati germanici.

Le donne fasciste hanno recato, a questi valorosi combattenti, doni e sigarette e la parola di conforto e di solidarietà del Partito.

Due "diretti,, ripristinati sulla Torino-Milano

Dopo quattro giorni di sospensione sono stati ripristinati ieri i due diretti sulla Torino Milano.

Dir. 103: in partenza da Porta Nuova alle 11,55 ed arriva a Milano Centrale alle 15,15; Dir. 185: in partenza da Milano P. N. alle 15,40 ed arriva a Porta Nuova alle 20,10.

◆ **Collocamento Donne parastatali.** — Le ditte che abbiano denominazione o ai valzano di Borsa iniziata a cognome non una delle lettere A. B. C. si affrettino a consegnare la loro licenza agli uffici dell'Unione, in via Cavour 8, per non superare i limiti consentiti e per non provocare successivi abbinamenti agli sportelli.

Oggi alla Radio

Ore 8: Segnale orario, Giornale radio - 8,10: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30: Musica leggera - 12: Concerto del pianista Bruno Wassil - 12,20: Orchestra Spagnuri - 13: Segnale orario, Giornale radio - 13,10: Musica leggera - 14: Giornale radio - 14,15: Trasmissione dal Teatro dell'Opera: «Mefistofele» di A. Boito - 17,15: Giornale radio - 17,25: Orchestra Mazzoni - 18,40: Trasmissione dai lavoratori occupati - 19: Radio Famiglie - 20: Segnale orario. Giorn. radio - 20,20, Serenate gate ed appassionate», Orchestra Petralia - 21: Conversazione - 21,10: Musica leggera - 21,30: Giornale radio, edizione per i prigionieri - 21,40: Musica sinfonica - 22,10: Canzoni napoletane - 22,30: Giornale radio - 22,40: Musica leggera - 23,15: Giornale radio - 23,35: Chiusura e Inno «Giovinezza» - 23,55: Notiziario Stefani.

STATO CIVILE

7 Gennaio 1944

Nati 69 - **Morti** 59 - **Matrimoni** 8

Nati. Maria a. Ferrero, s. 30, da S. Damiano d'Asti, casalinga, c. l. Balbo 119 - **Beppo Giovanni** fu Antonio, a. 67, da Pinasca, operaio, v. Giulio Cesare 9 - **Cirelli Carolina** m. Berla, a. 75, da Rivoli, casalinga, v. Alessandria 2 - **Grama Giuseppe** fu Francesco, a. 56, da Torino, meccanico, v. Occimiano 80 - **Mastrogiacomo Lucia** m. Melandrino, a. 68, da Spinazzola, casalinga, Osp. Mollette - **Borello Giovanni** fu Desiderio, a. 47, da Usin, manellaio, Osp. Mollette - **Bonigaglia Luigi** di Modesto, a. 21, da Lessolo Anselmo, operaio, Osp. Maurizio - **Lai Teresa** fu Salvatore, a. 55, da Cagliari, sarta, Istituto Cottolengo - **Gardella Teresa** m. Pellizzaro, a. 71, da Candiolo, casalinga, Osp. Mollette - **Driscello Sebastiano** fu Lorenzo, a. 58, da Chieri, panettiere, Regnoni Monte. - **Anima Nicolina** m. Calvagno, a. 29, da S. Gillio Tiro, operaia, Osp. M. Vittoria - **Quarello Felicina** m. Bosco, a. 61, da Giaveglia, pensionata, Medicina Lav. - **Negrino Felicita** v. Ermo, a. 78, da Livorno Ferraris, casalinga, Osp. S. Giovanni - **Rossi Caterina** fu Luigi, a. 61, da Torino, casalinga, Rivoli. - **Falletti Giovanna** m. Tuninetti, a. 79, da Pecetto, casalinga, Osp. Maurizio - **Bertolino Giuseppe** di Giovanni, a. 1, da Torino, Osp. Infantile - **Bertolino Giovanni** di Giuseppe